

Renzo Gallerati

L'esperienza di un museo ferroviario per tramandare

Cosa deve aver spinto una decina di soci fondatori, il 13 settembre 2002, a darsi appuntamento nella sala riunioni della Giunta Municipale di Montesilvano, davanti ad un Notaio della Repubblica e con la presenza del Sindaco della Città? E per sottoscrivere quale atto pubblico? La formalizzazione di un sodalizio come tanti nella prima città abruzzese per dati demografici, dopo i quattro capoluoghi di Provincia? Sono amici tra loro, ex colleghi di lavoro e semplici sostenitori di un'iniziativa alquanto atipica, nel contesto metropolitano.

E' vero, precedentemente, presso l'Associazione "*Dopolavoro Ferroviario*" di Pescara erano sorte significative attività di recupero di memoria ferroviaria e di intensa esperienza di ferromodellismo; nell'alveo culturale del ben più vasto mondo delle forme di socializzazione di questo antico ed affermato luogo di scambi e relazioni. Durante il tempo libero speso oltre gli anni e le ore di servizio vissute alle dipendenze delle Ferrovie dello Stato.

Ma quella dell'Associazione *Culturale Amatori Ferrovie* (ACAF) di Montesilvano, voleva essere la promozione di un'idea-progetto che in qualche modo evolvesse i principi costitutivi dopolavoristici e quell'attenzione esclusiva alla storia dei trasporti su rotaia; con particolare riguardo alle relazioni di ambito abruzzese e circoscrivibile. Consapevole dell'importante vicenda delle linee ferroviarie della rete statale e concesse, in particolar modo soppresse, sospese o in via di decadimento.

A ferrovieri da poco pensionati e ancora in servizio, si deve la realizzazione di tale progetto. Alcuni dei quali già iscritti alla sede pescarese del *Dopolavoro*, già distintisi per dedizione ed attitudine operativa. Altri, alla prima esperienza, sembravano piuttosto prudenti sulle effettive probabilità di buon esito di certe finalità statutarie e sociali. Al cui sostegno, occorre riconoscerlo, la competente Direzione *relazioni esterne e rapporti con in media* per Abruzzo, Marche e Molise del *Gruppo Ferrovie dello Stato*, ha mai fatto mancare attenzioni sollecite e determinate. Tante erano le istanze di *Acaf* al suo indirizzo ed altrettante erano le risposte, quasi sempre positive, di quest'ultima; che ovviamente faceva da tramite presso società del gruppo, quali *Rete Ferroviaria Italiana spa*, *Trenitalia spa* (con la sua divisione "*Cargo*"), nonché presso la *Polizia Ferroviaria* territoriale.

La lettura puntuale dello Statuto ed Atto Costitutivo aiutano a meglio capire: L'*Acaf* si formalizza presso la sede civica, anche perché il Comune assumerà il ruolo non secondario di ospitante di beni e servizi. Al Comune erano da poco state concesse superfici del demanio ferroviario dismesso, per

destinazione a parcheggio pubblico di interscambio, all'interno dello scalo cittadino. Il Comune chiederà la preservazione di veicoli storici *demolendi*, accollandosene la proprietà. Il Comune si incaricherà di garantire pubblica illuminazione, pulizia di aree, manutenzione del patrimonio veicolare acquisito, logistica generale ed assistenza tecnica nei luoghi ed immobili allo scopo destinati.

Originariamente l'*Acaf* viene percepita dai più come il modo per allineare in vetrina modelli ferroviari in scala e magari porli in corsa sul plastico sociale ospitato nell'area espositiva. Un manufatto funzionale in grado di proporre al numeroso pubblico persino riproduzioni di stazioni e luoghi perduti del territorio montesilvanese pre-urbanizzato, attraversato da due tratte ferroviarie nel secolo Otto/Novecento.

Una lettura più approfondita pone l'accento sull'*Acaf* quale soggetto promotore di un sito museale cittadino. Unico in Abruzzo e terzo sulla costa adriatica, dopo i ben più noti esempi di Trieste "*Campo Marzio*" (antica stazione austro-ungarica) e Lecce (statale estremità attuale della storica ferrovia adriatica "*Bologna-Otranto*").

E perché il primo museo cittadino avrebbe dovuto riguardare della storia dei trasporti su ferro? Solo per la passione incondizionata di pochi irriducibili? Solo per il buon gusto dell'amore per il passato delle città rivierasche, divenute tali proprio grazie all'avvento della locomotiva? La risposta è alquanto più motivabile e lasciata all'intuito del pubblico avventore.

Nell'anno delle celebrazioni, oggetto di questa pubblicazione, si sarebbe potuta riproporre la "*scaletta*" delle cerimonie del 140°, nel 2003; peraltro riuscitissime ed ammirate. Anche se non tutti sarebbero stati pronti a scommettere su un programma di valorizzazione di beni e rotabili della storia ferroviaria italiana. Tra i sostenitori, non sono mancati Enti Locali territoriali, la Regione, la Fondazione *Pescarabruzzo* ed alcuni privati dei vari comparti. Per scommettere sul recupero e fruibilità gratuita di vari reperti, allocati in luoghi diversamente destinati a degrado urbano e marginalità sociale. Dopo la dismissione operativa, a seguito della chiusura delle attività dell'un tempo iperattivo scalo merci di Montesilvano.

E' così che dal 2009, anno della sua inaugurazione e presentazione ai media, il *Museo del Treno di Montesilvano*, sorto per dettato statutario di *Acaf*, fa parlare di sé ed offre ai non pochi visitatori di raccontare un vissuto di generazioni andate, in un'Italia *centocinquantenaria* che non disdegnava di ripercorrerlo nel 2011/2012 con manifestazioni istituzionali di ogni genere.

Se una locomotiva a vapore del 1924 (la *FS 940.052*), se un'altra diesel da manovra del 1964 (con un'altra di prossima destinazione), se ben quattro carri merci degli anni venti/trenta del Novecento (i famosi "*F 1925*" del periodo delle deportazioni e dei più tristi accadimenti del loro secolo), se altri veicoli per trasporto bagagli e posta, per treni merci e viaggiatori di fabbricazione

ante e post-bellica, sono ristrutturati esteticamente per la statica esposizione (ma evoluti internamente), lo si deve ad un intenso periodo di lavoro di pochi ed operosi soci di *Acaf* che da anni impiegano tempo e fatica, per offrire a quanti non c'erano e scolaresche uno *spaccato* di certe relazioni di un tempo.

Un impegno costante e a tratti un difficoltoso lavoro che oggi permette di ammirare dieci rotabili, all'interno dei quali è possibile essere guidati per seguire filmati, osservare strumentazioni, attrezzature, segnali, vestiari, documentazioni amministrative, titoli di viaggio, barriere di passaggi a livello, colonna idraulica per locomotive, insegna in marmo con caratteristiche di un ponte, segnale di protezione ad ala semaforica, segnale luminoso di partenza a vela singola, carretti porta bagagli, arredi d'ufficio, manifesti d'epoca, regolamenti in disuso, garitte per frenatore, cabina per guida simulata di locomotore elettrico, sala d'aspetto, staccionate, cancelli di stazione, ciclorotabile di ispezione in linea, lampade ad acetilene per lavori in galleria e molto altro materiale da tempo scomparso dalla "scena" delle esperienze umane e lavorative ferroviarie. Un luogo in continua di ricerca di fonti, retroscena, ragioni, antefatti ed accadimenti; dove poter discutere, incontrarsi, raccontare e tramandare. Ma anche per far da cornice ad eventi e che tenga conto dell'esigenza di conservare e riparare dagli inesorabili fenomeni meteorici nel tempo i suoi "gioielli".

Anche per questo, alla direzione museale non è apparso ambizioso proporre al Comune l'approvata progettazione a fini ricostruttivi del manufatto, in rigoroso materiale ligneo, di una tettoia *auditorium*; nello stile di quelle opere d'arte ottocentesche, ancorate ai *piani caricatori* degli scali merci convenzionalmente denominati "*piccola velocità*" (a significare la localizzazione delle spedizioni affidate a convogli merci, tradizionalmente lenti). Molte di queste costruzioni sono ancora esistenti in buona parte delle stazioni italiane, ma a Montesilvano una struttura simile fu fatta saltare in aria dall'esplosione di vagoni carichi di ordigni bellici anticarro, durante le alleate incursioni aeree a seguito dei fatti dell'armistizio dell'otto settembre 1943.

Un modo ulteriore, poco presuntuoso, per tener viva una memoria pur modesta di cruenti fatti in tempi di guerra; con lo scopo di favorire le mai esauste aspettative di aggregazione e promozione culturale nella Montesilvano della grande immigrazione demografica, ancor oggi priva di *anima* e *midollo* socio-motivante.

Ai sensi della Legge Regionale in materia (la n.44 del 1992), risulta altresì da tempo conclusa l'istruttoria amministrativa del competente settore presso la Giunta abruzzese, ai fini del riconoscimento del *Museo del Treno* quale sito di interesse locale e regionale.

All'*Acaf*, ad i suoi immancabili sostenitori di sempre, ai suoi fruitori del futuro, la sfida di assicurare a quanti altri ne potranno godere, l'utilità culturale di una realtà *atipica* come questa.



Dibattito presso il Museo del Treno di Montesilvano - 2012. Foto ACAF.



La locomotiva museale da manovra FS D245.1001, appena restaurata esteticamente a Montesilvano. Foto ACAF.



Ingresso alla vettura museale "Scuola di modellismo ferroviario" di ACAF - 2013. Foto Antonello Lato.



Il Sottosegretario ai Trasporti Nino Sospiri e il Sindaco Renzo Gallerati prima della partenza del treno celebrativo dei 140 anni della ferrovia Ancona-Pescara. Stazione di Montesilvano Maggio 2003. Foto Mario Piattelli.



Berretto da Capostazione FF.SS. in uso fino al 1946. Collezione Renzo Gallerati.



Interno del vagone F1925 "Videomediатеca". Museo del Treno Montesilvano 2013. Foto ACAF.



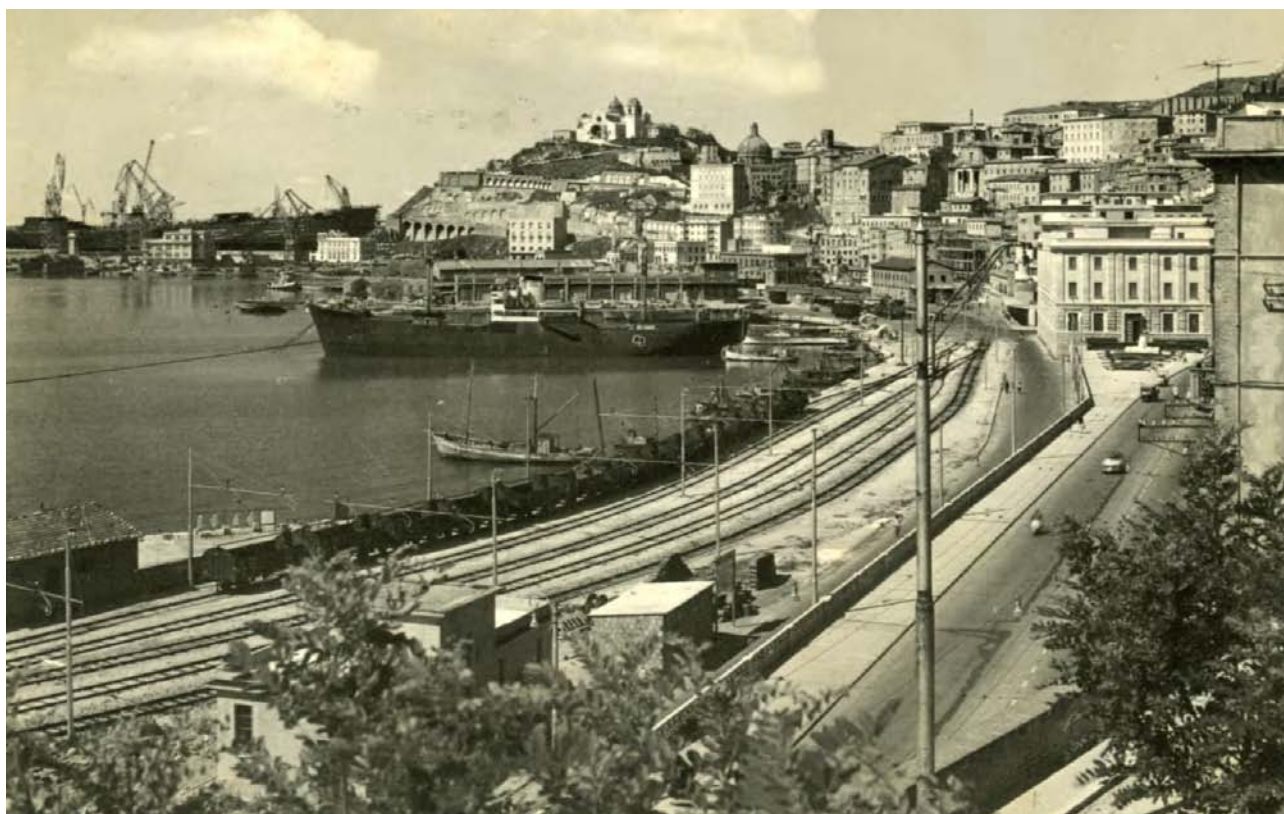
Diorama in scala 1:87 della progettata tettoia-auditorium in stile ottocentesco del Museo del Treno di Montesilvano, con e senza rotabili storici. Autori Camillo Di Pasquale e Domenico De Pietro. Archivio ACAF Montesilvano.



Galleria fotografica



ANCONA



Panoramica del porto Ancona, anni cinquanta del Novecento. Archivio Lello Tiberio.



Ancona "Cavalcavia e Corso Carlo Alberto". S.D., Archivio Lello Tiberio.



Panoramica della stazione di Ancona, anni cinquanta del Novecento. Archivio Lello Tiberio.



Panoramica degli impianti ferroviari di "Castellamare Adriatico", anni del primo '900. Collezione Lello Tiberio.



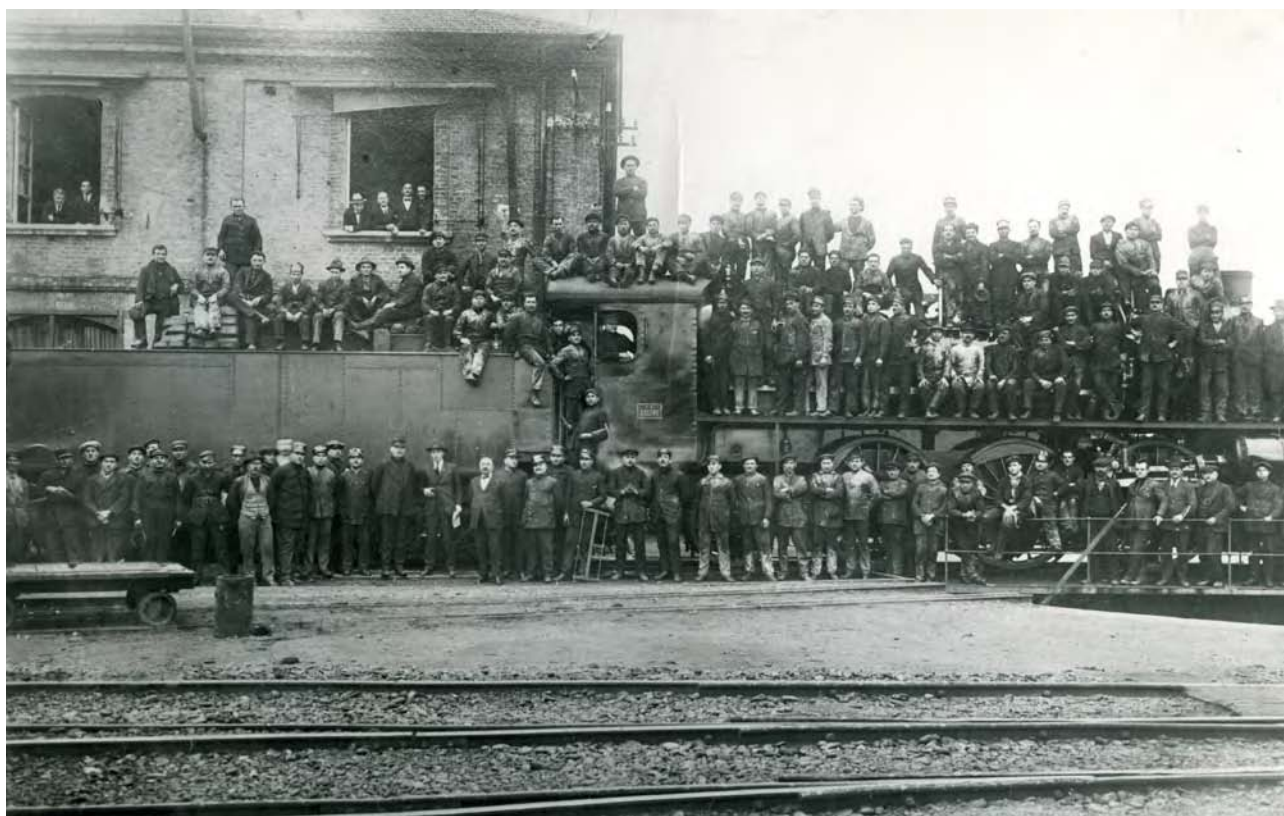
Personale ferroviario a Castellamare Adriatico in posa davanti alla locomotiva 2852 della Rete Adriatica (R.A.).
S.d. collezione Lello Tiberio.



Personale ferroviario nel deposito di Castellamare Adriatico, in posa davanti alla Locomotiva FS 3808 (poi gruppo 630).
Collezione Lello Tiberio.



Fabbricato Viaggiatori lato binari della stazione FS di Montesilvano, anni trenta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Personale in servizio al Deposito Locomotive di Pescara, in posa davanti alla locomotiva FS 685. S.d. collezione Lello Tiberio.



Le locomotive addobbate con insegne reali del gruppo FS 880, sono lo scenario di questo gruppo di ferrovieri del Deposito di Castellamare Adriatico, con dedica all'allora Ministro abruzzese Giacomo Acerbo, anni trenta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Operazioni di recupero di una locomotiva FS 735, dopo uno svio a Pescara centrale. Sul binario parallelo la locomotiva di soccorso la FS 735.003, 27 agosto 1926. Collezione Lello Tiberio.



Fabbricato Viaggiatori della stazione di Pescara Centrale, fine anni venti del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Grave incidente ferroviario in linea nei pressi di Pescara; in primo piano la locomotiva FS 736.226 (di provenienza americana), nell'impatto con l'altra del gruppo FS 735. Collezione Lello Tiberio.



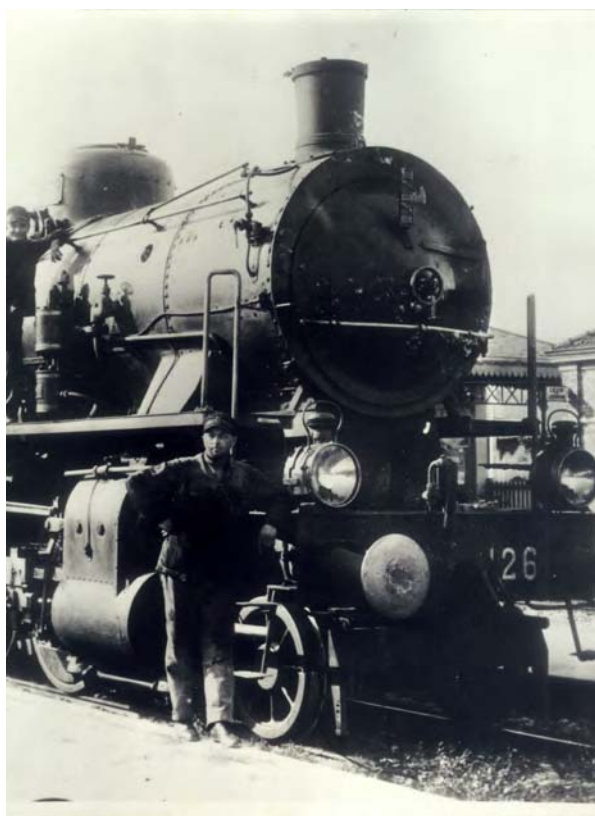
Operazioni di recupero di una locomotiva FS 685 colpita durante le incursioni aeree su Pescara, anni quaranta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Locomotive del gruppo FS 735 e FS 625 in sosta nel Deposito di Pescara Centrale (sullo sfondo a destra l'imponente edificio dell'attuale Istituto "T. Acerbo"), anni trenta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Caratteristico e ben curato giardinetto all'interno del Deposito Locomotive di Pescara Centrale (sullo sfondo una locomotiva "Caprotti" FS 625 e diversi carri merci in sosta), anni trenta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Macchinista e Fuochista a Pescara, fieri di posare davanti alla locomotiva "assegnata" del gruppo FS 740, fine anni trenta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Macchinista e Fuochista di una FS 745 in sosta in una stazione dell'"adriatica", anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Fabbricato Viaggiatori lato binari della stazione FS di Atri-Pineto, anni trenta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



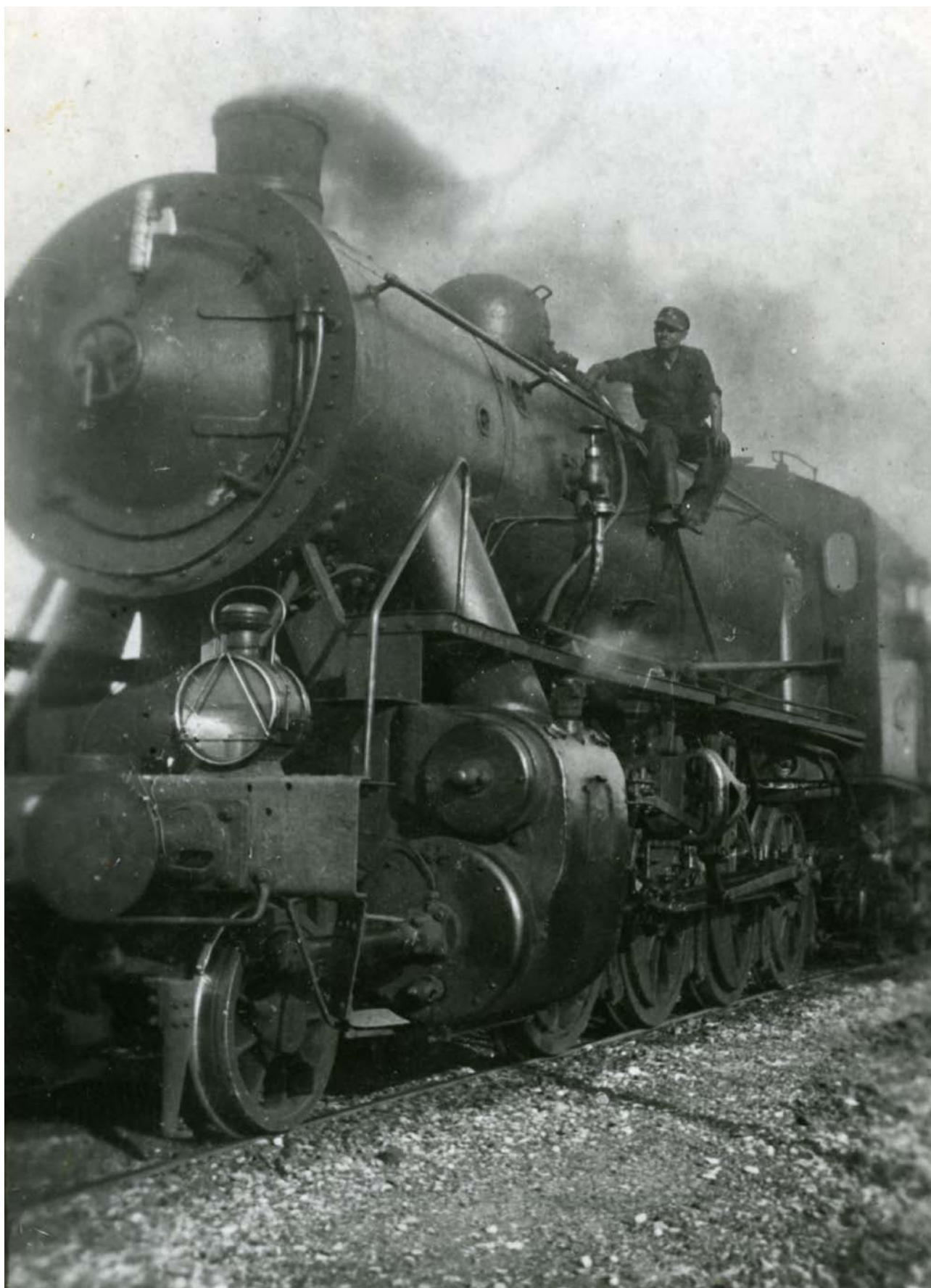
Fabbricato Viaggiatori lato binari della stazione FS di Roseto degli Abruzzi, anni trenta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Treno viaggiatori in corsa verso il sud al traino della locomotiva del gruppo FS 746, nei pressi della Torre di Cerrano di Pineto, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Personale tecnico ferroviario e maestranze d'impresa esecutrice assistono al collaudo del ponte nei pressi della stazione FS di Pescara Porta Nuova (attuale via Orazio) col peso della locomotiva FS 735, fine anni venti del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Il macchinista in posa sulla "sua" locomotiva FS 735 a Pescara, anni trenta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Relitto della locomotiva FS 745, danneggiata durante i bombardamenti alleati a Pescara Centrale, 1943. Collezione Lello Tiberio.



Il personale di condotta della Locomotiva FS 685.182 a Pescara, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Il capostazione Dante Poliandri si appresta a “licenziare” il treno viaggiatori, in attesa al terzo binario di Pescara Centrale. Anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Personale della “trazione” del Deposito di Pescara, in posa davanti ad una locomotiva FS 746. Anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Treno viaggiatori in partenza, al traino di una locomotiva FS 745, a Pescara Centrale s.d. Collezione Lello Tiberio.



Personale di macchina della locomotiva FS 740, in doppia trazione a Pescara Centrale, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



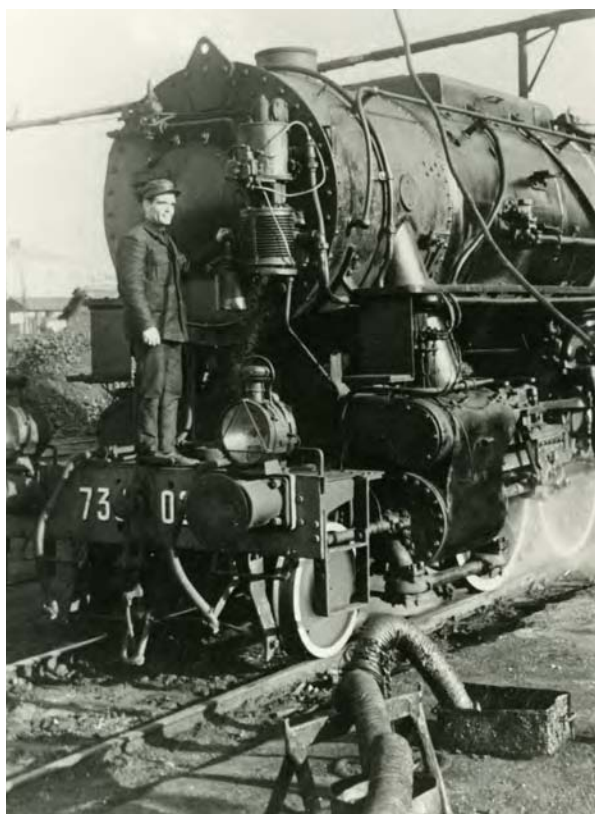
Parata di locomotive FS dei gruppi 640, 746 e 735 in posa col personale del Deposito di Pescara Centrale, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Prove di collaudo per il futuro doppio binario del ponte sul torrente "Salinello", affidate alla locomotiva FS 745.018, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Il Deposito di Pescara Centrale ebbe assegnate diverse locomotive del gruppo FS 746 e numeroso personale, come dimostra la foto degli anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Locomotiva FS 736 (di provenienza americana) al rifornimento di gasolio nel Deposito di Pescara Centrale, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



La locomotiva FS 735.378 titolare del "treno soccorso" nel Deposito di Pescara Centrale, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



La locomotiva FS 745.471 fa da sfondo ad un gruppo di ferrovieri nel Deposito di Pescara Centrale, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



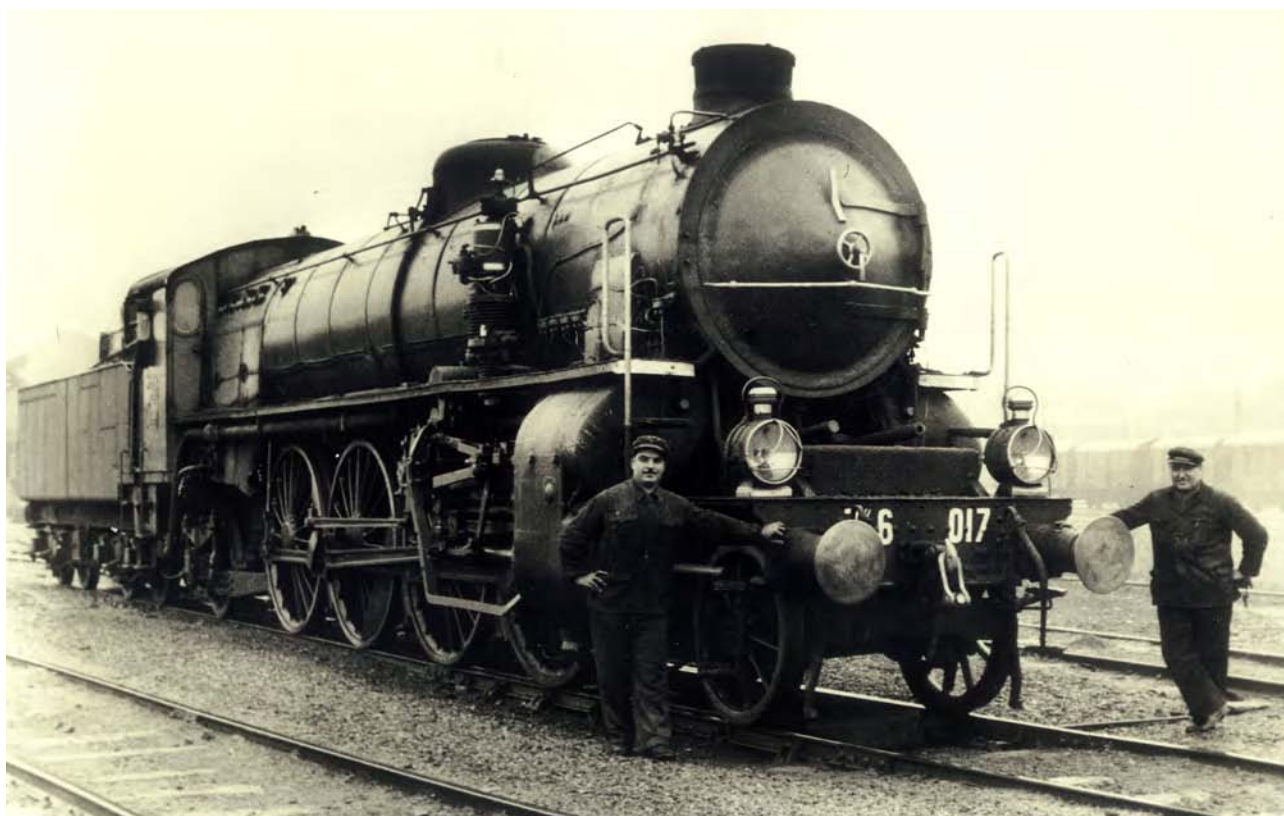
Personale di Macchina della locomotiva FS 851.090, in posa a Pescara Centrale con un gruppo di manovratori e deviatori, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Panoramica degli impianti ferroviari di Pescara Centrale, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Visita del Vescovo di Pescara-Penne Iannucci al Deposito Locomotive di Pescara, con diverse locomotive del gruppo FS 735 ed il retro della FS 736.119, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Personale di condotta della locomotiva FS 746.017 a Pescara Centrale, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Piazza della Repubblica a Pescara, con autobus urbani ed extraurbani in sosta; sullo sfondo il Fabbricato Viaggiatori della F.E.A. con insegna "FERROVIA PESCARA PENNE", anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



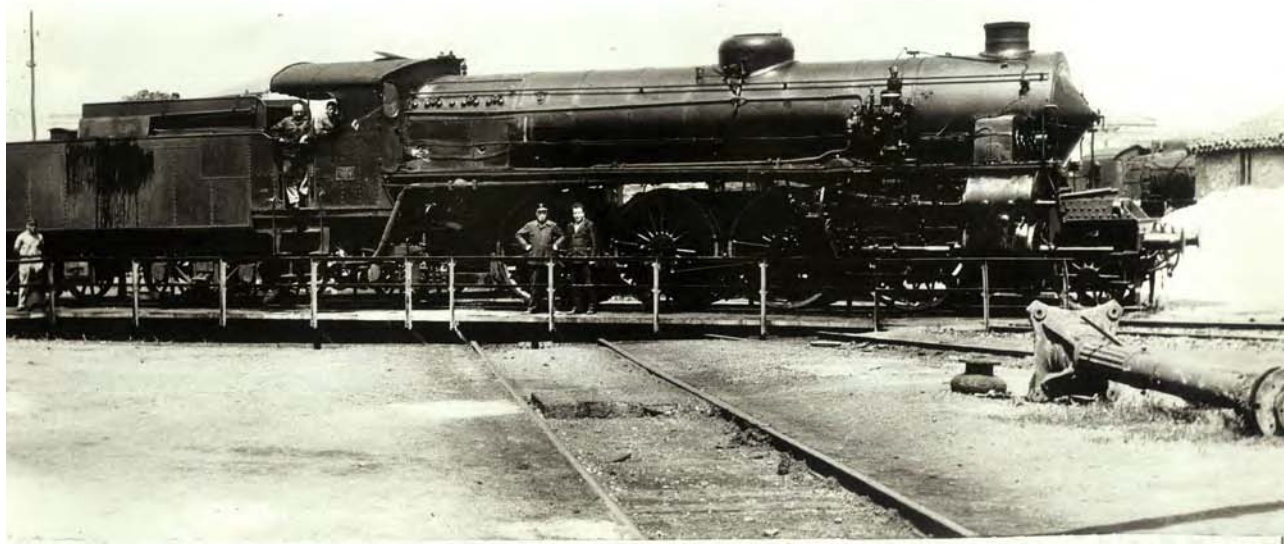
Scorcio innevato del Deposito Locomotive di Pescara Centrale, anno 1956. Collezione Lello Tiberio.



Personale del Deposito Locomotive di Pescara Centrale in posa davanti ad una FS 745, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



La locomotiva FS 681.039 accoglie in posa il numeroso personale del Deposito di Pescara Centrale, con dedica, anni venti del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



La poderosa locomotiva del gruppo FS 746 sulla piattaforma girevole del Deposito di Pescara Centrale, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Treno inaugurale diretto al sud per l'elettificazione del tronco "Pescara-Foggia" affidato alla locomotiva FS E428 di 2^a serie, primi anni sessanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



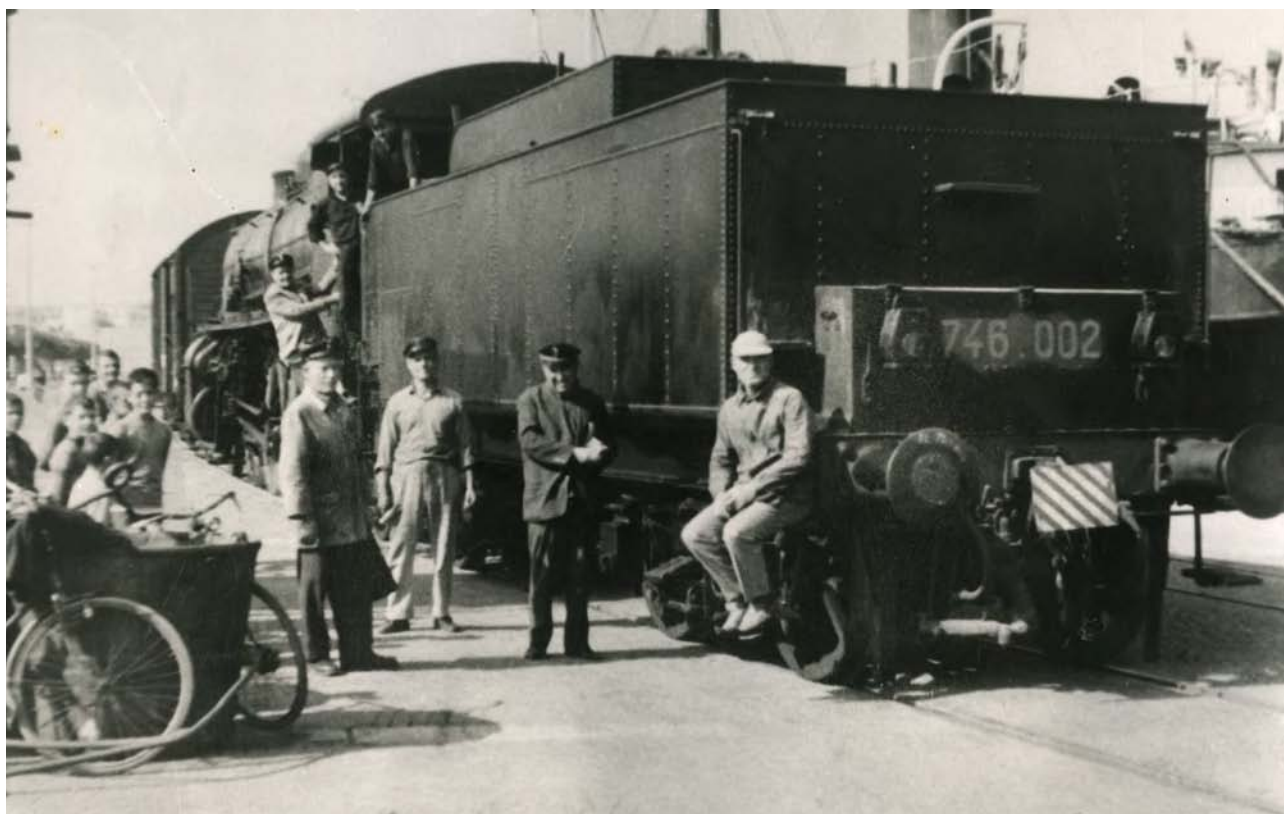
Partenza del convoglio passeggeri inaugurale dell'elettrificazione del tronco "Pescara-Foggia", Pescara Centrale primi anni sessanta del Novecento; locomotiva FS E428 di 2^a serie. Collezione Lello Tiberio.



Cartolina postale diffusa per la promozione del treno storico in occasione dell'inaugurazione della nuova Stazione di Pescara Centrale, 1988. Collezione Giuseppe Castagna.



Personale di macchina (uno del quale con berretto di tipo militare germanico) in posa davanti alla locomotiva FS 685-387 con la significativa iscrizione in inglese sulla porta della camera a fumo, Ancona 1947. Collezione FOTO P di Gabriele Palladini.



Sottoutilizzazione nel servizio di manovra della locomotiva FS 746.002, per una tradotta merci sul secondo binario del raccordo portuale di Pescara, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Il ponte stradale e ferrotramviario sul fiume Pescara, anni cinquanta del Novecento. Biblioteca Provinciale Teramo.



E' appena partito dal secondo binario di Pescara Centrale l'accelerato per Ancona, alla testa di una locomotiva FS del Gruppo E 424; si notano le locomotive a vapore dei Gruppi 835 (in manovra) e 740 (al treno soccorso della R.L.), anni settanta del Novecento. Collezione Achille Rasetta.



Personale direttivo del Deposito Locomotive di Pescara Centrale in posa davanti alla “macchina” FS 745.043, anni cinquanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Locomotiva FS 740.351 (oggi monumento a Pescara) durante un servizio di manovra sul secondo binario del raccordo portuale, primi anni settanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



Personale del “Servizio Lavori” durante una manutenzione all’armamento del Deposito Locomotive di Pescara Centrale, anni sessanta del Novecento. Collezione Lello Tiberio.



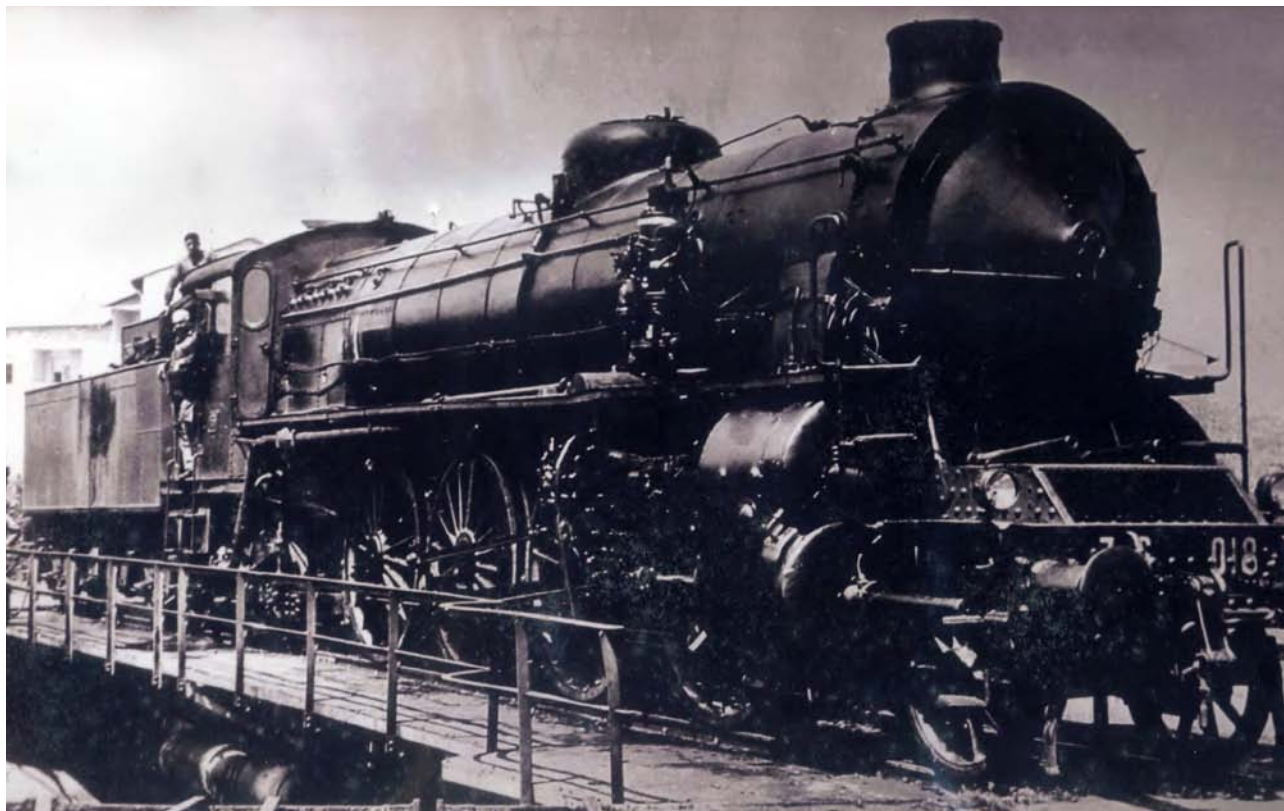
Primi anni del '900, la Stazione di Castellamare Adriatico vista dall'attuale Corso Umberto I.



Personale del Deposito Locomotive di Pescara Centrale in posa presso l'ottocentesca piattaforma girevole insieme al Vescovo di Penne-Pescara Mons. Antonio Iannucci, per il "precetto pasquale" 1955. Archivio Antonio Dell'Osa, collezione Acaf-Museo del Treno Montesilvano.



Il personale del Deposito Locomotive di Pescara all'interno della rimessa, si stringe intorno al Vescovo di Penne-Pescara Mons. Antonio Iannucci, per il "precetto pasquale" 1955. Archivio Antonio Dell'Osa, collezione Acaf-Museo del Treno Montesilvano.



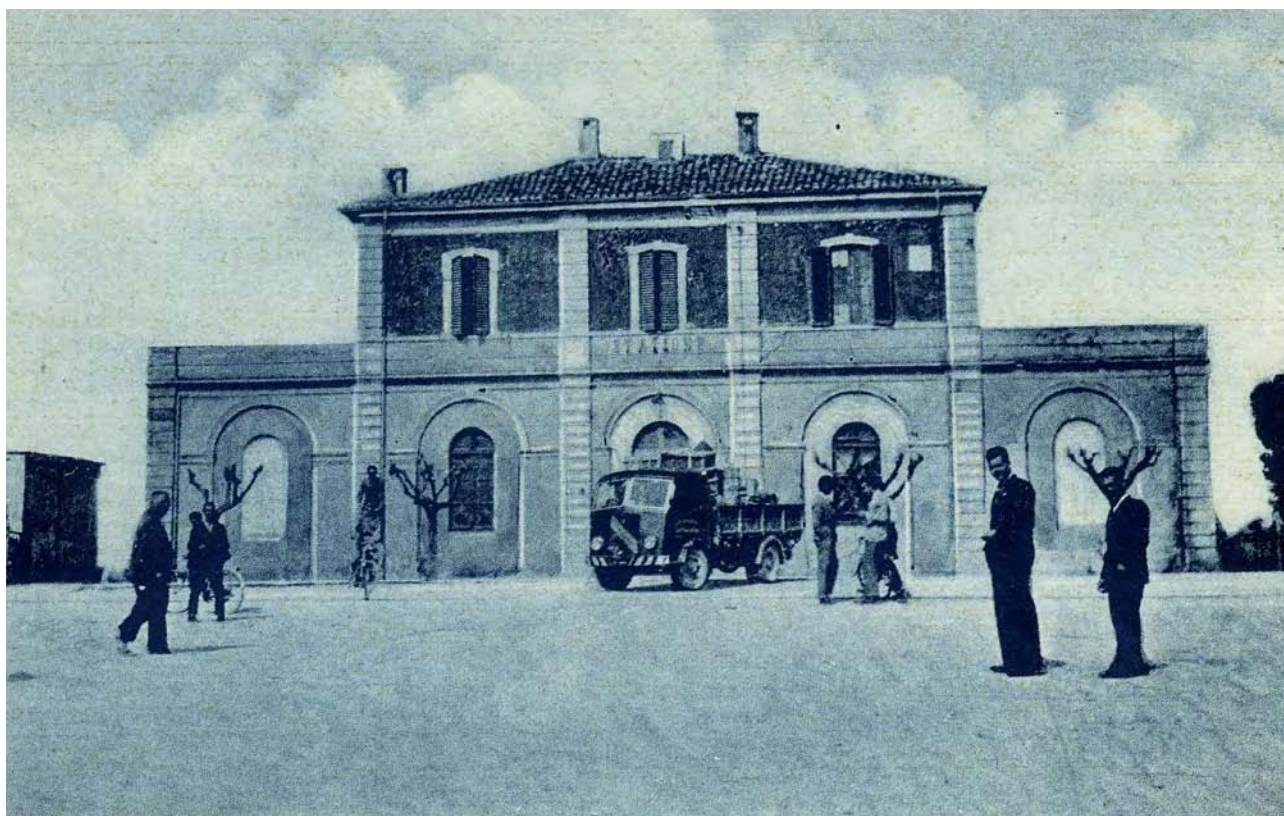
I macchinisti Siro Zucchini e Pasquale Notarandrea in posa davanti alla Locomotiva FS 746.018, presso la piattaforma girevole del Deposito Locomotive di Pescara, 1956. Collezione Acaf-Museo del Treno Montesilvano.



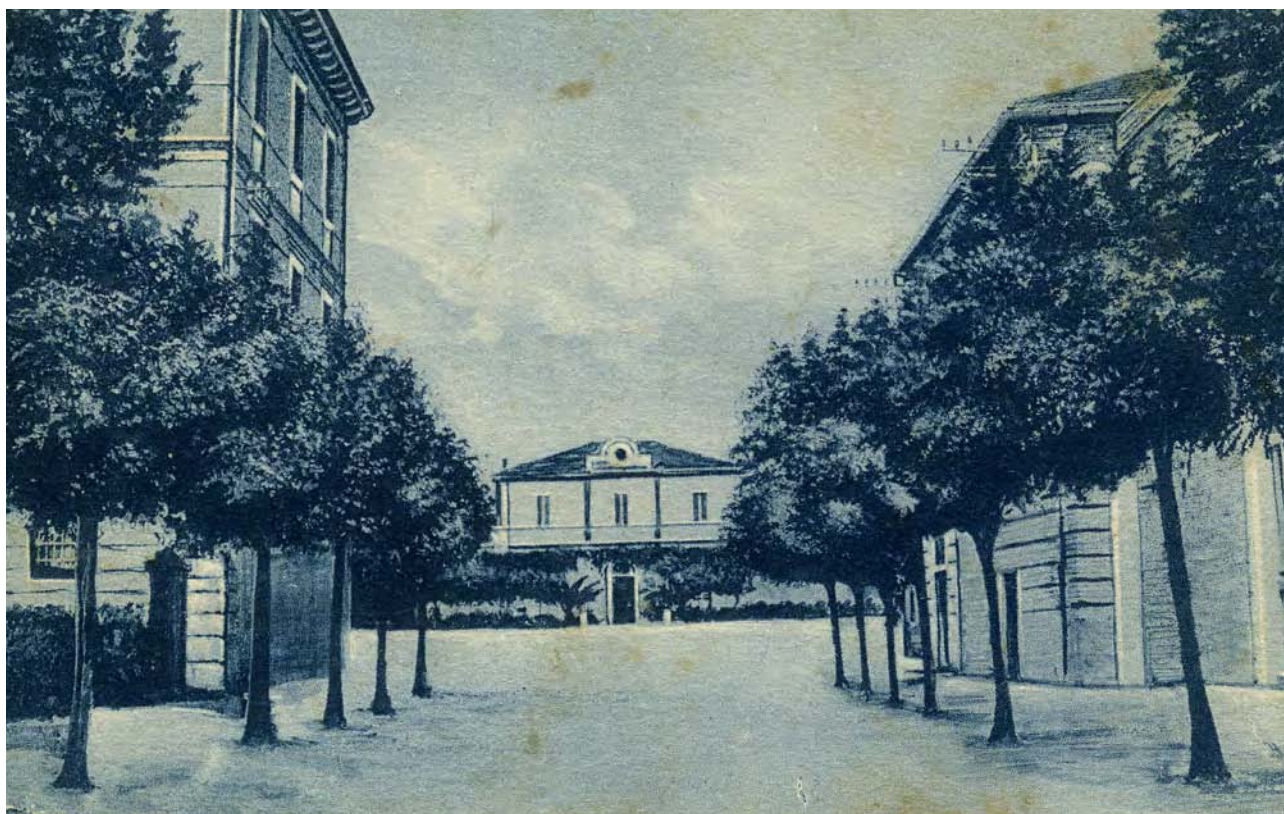
Ferrovieri della Rimessa Locomotive di Pescara Centrale in posa davanti alla Locomotiva FS 625.018, da poco accantonata, primi anni ottanta del Novecento. Collezione Acaf-Museo del Treno Montesilvano.



Treno viaggiatori internazionale al traino della Locomotiva FS E626 (si notano vetture estere dopo il bagagliaio FS) in transito sul ponte del fiume "Saline" tra Montesilvano e Città Sant'Angelo, anni cinquanta del Novecento. Collezione Giuseppe Castagna.



Esterno del Fabbricato Viaggiatori della Stazione di Montesilvano, anni trenta del Novecento. Collezione Giuseppe Castagna.



Esterno del Fabbricato Viaggiatori della Stazione di Montesilvano, anni trenta del Novecento. Collezione Giuseppe Castagna.



Piazzale esterno con autocorriere della Stazione di Pescara Centrale, anni cinquanta del Novecento. Collezione Giuseppe Castagna.



Scorcio del fascio binari della Stazione di Falconara marittima, anni venti del Novecento. Collezione Giuseppe Castagna.



Esterno della Stazione di Castellammare Adriatico, anni dieci del Novecento. Collezione Giuseppe Castagna.